



*Mons. Salvatore Di Cristina*  
*Arcivescovo di Monreale*

Il Signore Gesù, “avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (Gv 13,1), sino al dono supremo della sua vita sul Calvario. Nell’ultima sua cena con i discepoli volle anche perpetuare nel tempo il memoriale della sua passione, donandosi a noi come Pane spezzato e Calice della nuova ed eterna alleanza.

La Chiesa memore del mandato del suo Signore, celebra l’Eucaristia nella consapevolezza che essa è Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, l’Emmanuele, immolato e risorto per noi. Dopo l’offerta del sacrificio, essa stessa conserva con amorevole cura il Pane eucaristico perché, secondo l’antica tradizione, sia amministrato agli ammalati e come viatico ai moribondi. Fu naturale, già dall’inizio di quest’uso, che le sacre specie eucaristiche venissero circondate da atti di culto di adorazione, quali la fede nella divina presenza di Cristo in esse suggerivano.

Purtroppo i furti sacrileghi che si sono susseguiti nel giro di poche settimane nella nostra diocesi, mi hanno portato a disporre che i tabernacoli di tutte le nostre chiese restassero vuoti e che la Santa Eucaristia fosse riposta in altri luoghi più sicuri. Si è trattato di una misura estrema, intesa ad impedire nell’immediato il ripetersi della profanazione “di quanto di più sacro Dio nella sua bontà ha affidato alla nostra custodia”. Ma con tale disposizione ho anche inteso dare un segnale a forte valenza simbolica e un avvertimento ai pastori e ai fedeli, perché ravvivassero in loro il sentimento della responsabilità per una custodia veramente efficace delle Sacre Specie.

Facendo mio ora il comprensibile disagio dei sacerdoti e dei fedeli tutti, stabilisco che il Pane eucaristico torni ad essere custodito nei tabernacoli delle chiese, limitatamente d’ora in poi alle chiese parrocchiali, a quelle dei santuari e delle case religiose, oltre che agli oratori pubblici, semipubblici e privati dei religiosi.

Si esiga in ogni caso che il tabernacolo sia sicuro; che la chiave sia custodita dal parroco o dal rettore in luogo sicuro, mai vicino al tabernacolo. Sia assicurata nelle chiese la vigilanza più assidua e l’uso di tutti gli accorgimenti atti a scoraggiare la profanazione dei tabernacoli.

Come suggeriscono le norme liturgiche e per la verità stessa dei segni, sia consacrato in ogni messa il pane sufficiente per la comunione dei fedeli. Ciò varrà tassativamente d'ora in avanti per le chiese nelle quali l'edificio sacro suole rimanere chiuso dopo la celebrazione, anche quotidiana, dell'Eucaristia.

Si esiga sempre che al momento di fare la comunione i fedeli consumino immediatamente la sacra particola eventualmente accolta nella mano.

Si preferisca sommamente che il Pane consacrato da portare ai malati venga consegnato ai ministri straordinari della comunione direttamente dal celebrante durante la messa, al momento della comunione. Altre modalità, se strettamente necessarie, intendo autorizzare onerando tuttavia la responsabilità diretta del parroco.

Voglia il Signore soccorrere la nostra debolezza e convertire coloro che con il loro grave peccato hanno aperto una così grande ferita nel cuore della Madre Chiesa.

Dato in Monreale, presso la Sede Arcivescovile,  
il *Giovedì Santo*, 5 aprile 2012.  
Prot. N. 137/12

Il Cancelliere Arcivescovile  
*Sac. Giuseppe Mandalà*

